

La grande storia/5

“Chi può narrare le potenti opere del Signore?” (Sal 106,2)

Let.: Gn 1; Sal 19; Rm 1,20

Si può vivere alla giornata, o interrogarsi sulla propria collocazione in un universo più ampio. Il Signore ha scelto d'illustrare quale sia la storia dentro alla quale ogni uomo è inserito. La Sua rivelazione dispiega questa grande storia con una *prima grande scena*.

I. Dio stabilisce un'alleanza: creazione

“In principio Dio” (Gn 1,1). Prima di questo atto c'era solo Dio che *ama*. La grande storia del nostro mondo ha avuto inizio con la *decisione* di Dio di fare esistere la realtà. Dio è là come un Dio *personale* nel senso che sa decidere.

Presentandosi come colui che dà origine all'universo, Dio non va mai pensato come qualcuno *contro* o *indifferente* al mondo, ma come Colui che *lo fonda*. Dio non è opposto all'uomo e nemmeno al mondo, ma è piuttosto il suo fondamento.

1. Ci ha creato

Dando origine alla realtà, Dio sceglie di manifestare la sua straordinaria sovrabbondanza. Questa sovrabbondanza è *prima di tutto un luogo*. È un luogo per la creatura da godere e curare. La creatura trova lì un appagamento, perché vi vede dispiegata la bellezza, l'eleganza e la sapienza di Dio.

Il mondo appare come qualcosa di bello e accogliente. Oggi sembra si possa sopravvivere solo in un mondo liquido e uniformante, ma qui si respira la solidità (“terra”) e la luce; la distinzione-separazione (“e Dio separò...”) e l'armonia.

L'armonia è tale che non vi sarà mai alcuna alternativa a quel luogo. La vita e il mondo sono segni di un amore vero e affascinante. Si capisce allora come vi sia chi abbia scritto su *Il paradiso perduto* (1667) per “svelare all'uomo la Provvidenza eterna” (I, 26) e *Il paradiso riconquistato*, John Milton (1671). Siamo fatti per un luogo e in noi ci sarà sempre questa aspirazione.

Questa sovrabbondanza è in *secondo luogo una relazione*. Non una relazione secondo le categorie usuali, ma una relazione segnata da una profonda *diversità*. “«A chi dunque mi vorreste assomigliare, a chi sarei io uguale?» dice il Santo” (Is 40,25).

L'impegno di Dio nel relazionarsi con noi è straordinario! Le cose create non sono una sua *emanazione* e nemmeno una sua *estensione*, ma degli interlocutori del suo amore. Sono là per interattenere una relazione di sottomissione e armonia con Lui.

La creazione è la *disposizione di mezzi* con al centro l'uomo. In relazione con Dio tu puoi leggere i segni, interpretarli, armonizzarli e finalizzarli alla celebrazione del Creatore. Questa è la tua libertà! Libero di nutrire la tua anima con la gloria di Dio, libero di dare ordine alla tua vita con la santità di Dio, libero d'esercitare il tuo dominio con l'onnipotenza di Dio.

Che straordinaria relazione! Persone così modeste possono essere in relazione con qualcuno di così Supremo e potente; buono e grazioso! Davanti a un simile Dio non vi può essere alcuna arroganza. Viene da pensare al canto di Anna: “Nessuno è santo come il Signore, poiché non c'è altro Dio all'infuori di te; e non c'è rocca pari al nostro Dio. Non parlate più con tanto orgoglio; non esca più l'arroganza dalla vostra bocca; poiché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono

pesate le azioni dell'uomo" (1 Sam 2,2-3). Sì, anche noi possiamo amarlo e trovare la nostra gioia in Lui.

Attraverso la creazione possiamo essere introdotti alla conoscenza di Dio, dell'umanità e del mondo in cui siamo! Quando si osservano le cose da questo punto di vista nasce un sentimento di gratitudine e lode. "Poiché il Signore è un Dio grande, un gran Re sopra tutti gli dèi..." (Sal 95,3-7). Tutto è buono in Lui e in pace.

2. Ci ha parlato

"Dio disse...". Tutto proviene dalla Parola di Dio (Gn 1,3.6.9.11.14.20.24.26; Eb 11,3; Sal 33,6,9). Dio parla e la sua volontà si realizza. Con la Sua Parola Dio comunica e costruisce relazioni. Egli è veramente un Dio personale.

Questa sovrabbondanza che è (1) un *luogo* e (2) una *relazione* è anche (3) una *legge*. Gli atti di Dio rispondono a una *norma*. Il modo di ragionare, il modo di sentire, il modo di fare, il modo di relazionare rispondono a dei parametri voluti da Dio. C'è un gran bene nel potersi affidare a tali leggi.

Nella visione biblica la creazione include la *società umana* e la *cultura* nella sua totalità. Ridurre l'idea di creazione solo alla natura vuol dire che perdere di vista la chiamata umana a sviluppare una cultura e partecipare alla sua trasformazione. La creazione implica la società e la cultura. In ogni attività ci sono modi giusti o sbagliati di fare le cose.

La sua parola non ritorna mai a vuoto, è un ordine (*dabar*) che esegue la volontà di Dio. "Così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata" (Is 55,11). Lui compie quel che ordina. Agostino diceva "da' ciò che *comandi* e comanda ciò che vuoi".

"Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio e la Parola era Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di Lui" (Gv 1,1-3). Il firmamento, il mare, gli alberi, i viventi, non sono solo cose stupefacenti, ma sgorgano "parole" di Dio (Sal 19,2-5). Attraverso tutte queste cose Dio comunica e ci parla!

La parola di Dio è Relazione nel senso più pieno. "Poiché la parola del Signore è retta e tutta l'opera sua è fatta con fedeltà" (Sal 33,4). Quello che Dio crea è buono in un senso speciale. Serve veramente all'obiettivo per cui è stato creato.

"Difatti, in lui viviamo, ci moviamo, e siamo, come anche alcuni vostri poeti hanno detto: "Poiché siamo anche sua discendenza" (At 17,28). Qualunque cosa possiamo pensare di Dio, tutto è pieno degli effetti della sua parola. Nella traduzione latina della Bibbia, la Vulgata, si trova l'espressione *coram Deo* per evocare il fatto che viviamo "in presenza di Dio". Benedetto Turretini scrisse un trattato sulla giustificazione dal titolo *Theses theologicae de justificatione peccatoris coram Deo* (Ginevra 1620).

Ogni essere creato porta in sé stesso la legge della propria esistenza istituita da Dio stesso. Ci sono leggi per il nostro corpo, per il nostro sangue e per i nostri organi. La conformità alle leggi istituite da Dio fa del bene alla creatura e ne sottoliena l'armonia. "Dio mi ha fatto veloce. Quando corro veloce non mi sento solo bene, ma sento il piacere di Dio. Vincere equivale a onorare Lui" (Eric Liddell).

Rispetto ad altre narrazioni delle origini che sono sempre espresse attraverso "storie", si possono notare somiglianze e differenze. Il racconto biblico insegna e polemizza con altre storie. Descrive la vera natura delle cose e il loro senso. L'obiettivo non è quindi la descrizione della creazione in sé e per sé, ma il suo significato.

L'obiettivo non è nemmeno quello della polemica fine a sé stessa, bensì della relazione. La narrativa dell'inizio è un invito a entrare nell'alleanza. "Facciamo l'Adam come nostra immagine, come nostra somiglianza" (Gn 1,26). Lui sarà simile e differente da Dio!

Il fuoco è la relazione di questa creatura con Dio e col mondo che lo circonda. Quando vivo in relazione col mio Creatore trovo me stesso e la natura più profonda del mio essere. "Tu amerai il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e tutto il tuo pensiero" (Mt 22,36).

Oggi si parla di "ambiente" e sappiamo quanto lavoro ci sia per accettare vere responsabilità davanti a ciò. Si dice che se continueremo a trattare l'ambiente in questo modo tra qualche decennio non ci saremo più. Ma pensare che si possa riscattare l'ideale della natura basandosi sugli interessi dell'ego sarà sempre problematico.

Abbiamo bisogno di essere posti davanti alla maestà di Dio e renderci conto che siamo davanti alla Sua creazione. Senza un simile scenario l'attenzione per la "natura" sarà sempre strumentale.

Il Creatore delle galassie che facciamo enorme fatica a immaginare per la loro immensità, è il Dio personale che mi/ti ama e vuole comunicare con me/te. C'è qualcosa di più straordinario?!

Io/Tu puoi mangiare d'ogni albero in questo giardino e godere di questa piena armonia. È lo straordinario disegno di Dio per me e te.